



RECENSIONI

Un fumetto per Marghera

Questo è il settimo volume di una collezione, *Cronaca Storica*, nella quale giovani autori di fumetti si cimentano con «i casi della memoria collettiva» e quindi con il terremoto del Friuli, Chernobyl, la strage di Bologna, il sequestro Moro, Marcinelle, Ustica. Si tratta di opere *non-fiction*, fruibili come un documentario televisivo, concepite, come testimonia Claudio Calia (classe 1976), il *graphic storyteller* di *Porto Marghera*, «in modo che anche il non-lettore di fumetti possa uscirne in circa 45 minuti di lettura sapendone molto più di prima sull'argomento trattato». «Un libro è lento, rimane» sottolinea l'autore. «e in un mondo in cui migliaia di informazioni appaiono e scompaiono nel giro di pochi secondi, fermarne alcune a futura memoria rimane uno degli scopi più importanti del comunicare».

Importante è quindi la grafica, che in questo caso è realistica, artigianale, fluida ma scandita, geometrizzante, avvincente anche perché discretamente declamatoria e didascalica.

Altrettanto importante è la sceneggiatura della quale, sostiene sempre Calia, sono da considerare co-autrici l'Associazione Gabriele Bortolozzo (costituita in onore del lavoratore che con più forza ha denunciato i fatti del Petrochimico), Medicina Democratica e l'Assemblea Permanente Contro il Rischio Chimico a Marghera. E' stata operata quindi una scelta di campo, una decisione «con chi stare» che ha orientato l'autore a muoversi all'interno della sterminata e complessa letteratura e cronologia su Porto Marghera che spazia dalla prima fase dell'industrializzazione a Potere Operaio, dalla sociologia di una classe operaia contadina ai sequestri e omicidi delle Brigate Rosse, dalla costruzione del petrolchimico al processo alla chimica e alle prime pratiche di dismissione. Da queste fonti dichiarate sono mutuare espressioni, numeri, giudizi e «nessi di causalità» venendo trascurata invece, alle volte, la complessità dei fatti in discussione,



Claudio Calia
Porto Marghera, la legge non è uguale per tutti.
BeccoGiallo, Ponte di Piave (TV)
2007, euro 15,00

complessità acclarata dalle sentenze dei diversi gradi di giudizio ed emersa, per altri versi, dal più articolato dibattito sviluppatosi successivamente alla pubblicazione delle sentenze, per esempio sul numero 3-4 di *Epidemiologia & Prevenzione* del 2005 con interventi di Zocchetti, Mara, Terracini, Berrino e Tomatis.

La *graphic novel* di Calia si sviluppa in quattro atti, Il CVM, Gabriele Bartoloz-

zo, Il processo e PVC (Post Vinyl Community), ma il cuore del fumetto pulsa più forte quando affronta i temi del processo. In questa fase deve essere stato più indagativo inserire la voce narrante e gli indispensabili scritti per connotare al meglio ruoli e parti affollate da una moltitudine di figuranti tra «buoni» e «cattivi». Il risultato, grazie anche a una serie di semplificazioni e di astuzie tecniche, è abbastanza buono nel senso che viene raggiunto l'obiettivo di informare mantenendo contemporaneamente alta la tensione e il dramma umano espressi sia dai lavoratori evocati con nome e cognome, sia da coloro che, anche per motivi scenografici, vengono individuati come protagonisti, il pubblico del processo che, alla fine, a sentenza pronunciata, esplose estrinsecando rabbia e furore.

Dalla bibliografia riportata si apprende che il tema di Marghera e del CVM non è relegato nella carta stampata e nella letteratura scientifica, ma ha interessato cinema, tivù, teatro (notevole *Parlamento chimico. Storie di plastica* di Piccolini e Paolini del 2002) e musica (da



Felice Casson
La fabbrica dei veleni.
Storie e segreti di Porto Marghera
Sperling & Kupfer 2007
pp. 341, euro 16,00

e non lo ha fatto. C'è l'amarezza per una sentenza che, «con fuore assolutorio», ha permesso ai vertici delle aziende sotto accusa di uscire dall'aula bunker impuniti nonostante la documentazione raccolta contro di loro. Ci sono anche un'inaspettata passione per il basket e una notevole capacità di scrittura. I.r.

Ottima lettura per chi, partendo da zero, vuol sapere che cosa è stato il processo al petrolchimico di Marghera. A chi invece ha seguito questa vicenda sulle pagine di E&P o avventurandosi nel sito che raccoglie le trascrizioni delle udienze (www.petrochimico.it), il libro di Casson non rivela grandi sorprese. Le strategie cospirative delle aziende e le tattiche degli avvocati difensori al processo contro l'imprenditoria chimica italiana sono ormai note. Il libro invece dice molto su Casson. Quante volte vi si legge «mi sono stupito», «non sapevo se dovevo credere a ciò che stavo leggendo», «mi ha impressionato scoprire che»... Possiamo dire senza retorica che vi si legge una grande passione per la ricerca della verità. Emerge la sensibilità del magistrato per le vicende personali delle vittime del petrolchimico e la riprovazione per chi poteva prevenire le loro sofferenze



ricordare *Marghera*, 2 novembre della Banda Bassotti, 2002) oltre che, abbondantemente, internet. In bibliografia non compare (perché non era anco-

ra stato stampato) il volume scritto a mò di *legal thriller* da Felice Casson, il pubblico ministero del processo del Petrochimico (*La fabbrica dei veleni, storie e*

segreti di Porto Marghera, Sperling & Kupfer, Milano 2007) per meglio illustrare il proprio operato e gli strumenti utilizzati in occasione del procedimento giu-

Le memorie di un pizzaiolo

Un giornalista (sicuramente precario, ex maoista, balzano, cinquantenne), preso fortemente dalla smania della libera iniziativa, vuole diventare imprenditore adempiendo pedissequamente, all'aiuto non disinteressato di consulenti e formatori di varia professionalità, a tutti gli obblighi, quelli per i quali poi scattano i controlli (o potrebbero scattare, l'autore è stato oggetto di un particolarmente accanimento, forse per arricchire i contenuti delle sue memorie) della ASL territorialmente competente (quella di Pavia), della Guardia di finanza, della Direzione provinciale del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL eccetera. Si impegna in particolare a rispettare (a prescindere dai controllori) tutte le norme «vigenti», sia quelle per la tutela dei lavoratori, sia quelle per la tutela degli alimenti: segue i corsi di primo soccorso, quello antincendio, quello sulla prevenzione degli infortuni (per fare, come Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, «la valutazione dei rischi»), informa i dipendenti in età fertile e poi la «lavoratrice gestante» dei rischi che corrono; installa e numera le trappole per topi (al fine di darne una interpretazione «statistica»), impara il decalogo che insegna quando bisogna lavarsi le mani, impara tutto sull'Haccp (Hazard Analysis and Critical Control Points).

Sei mesi dopo e con centomila euro spesi, inizia la sua attività imprenditoriale: un piccolo negozio di pizza d'asporto. Deve fare i conti con i suoi «lavoratori» e con i sindacati. La pizzaiola resterà incinta e presenterà un certificato medico e nel contempo si metterà in proprio (facendogli concorrenza) e lo citerà in giudizio per ingiusto licenziamento, un altro dipendente gli chiederà, dopo 35 giorni lavorativi, 700 euro di straordinari, «l'extracomunitario» abbandonerà, senza giustificato motivo, il proprio posto di lavoro e lo citerà, anch'esso, in giudizio. Disavventure tragicomiche che, intaccando la sua fede e il suo sistema nervoso, lo costringeranno a chiudere bottega.

L'autore scrivendo le sue memorie intendeva confezionare un prodotto a effetto ed è riuscito in certi casi a essere esilarante; non voleva essere qualunquista o moralista, ma far riflettere. Pone delle domande di facile soluzione, ma solo in teoria: le leggi troppo restrittive spingono inevitabilmente verso l'economia sommersa e il lavoro nero? E' vera prevenzione quella dettata da adempimenti pensati per essere solo formali? Qual è la flessibilità (della produzione e dei lavoratori) possibile in un'economia di mercato flessibile?

Marco Travaglio, sempre inimitabile nel demolire e nel denunciare, scrive nella prefazione al libro: «Un ritratto del nostro welfare straccione folgorante e impietoso, politicamente scorrettissimo proprio perché molto più autentico e realistico di qualunque trattato economico. Vivamente consigliato ai politici e ai sindacalisti che vogliono guardarsi allo specchio e uscire dal loro polveroso Jurassic Park». Guglielmo Epifani ha raccolto il suggerimento di Travaglio: dalla cronaca locale si apprende che, venuto a conoscenza del patrocinio «estremo» prestato dalla CGIL pavese a favore della pizzaiola in gestazione licenziata, abbia detto «Dobbiamo stare più attenti. I lavoratori vanno difesi, ma le brutte figure dobbiamo evitarle. E questa è stata una brutta figura».

Franco Carnevale



Luigi Furini, *Volevo solo vendere la pizza. Le disavventure di un piccolo imprenditore*, Garzanti, Milano 2006.